



La nostra storia



ALLEGATO N. 1

Presentazione dell'Associazione

Storia della Compagnia

La Compagnia Dei Guitti nasce formalmente nell'autunno del 2006 per la volontà dei suoi cinque soci fondatori: Sabine Cattarossi, regista della Compagnia e attrice; Tania Cattarossi attrice talentuosa nonché avvocato e consulente legale della compagnia; Paola Benini attrice e cantante virtuosa, voce solista della R&B Band di Cividale del Friuli; Lorenzo Armani, vice direttore del Coro "Vôs de Mont" di Tricesimo; Samuele Cattarossi, attore e drammaturgo della compagnia.

LORENZO Armani

Classe 1966. Residente a Udine. Laureato in scienze bancarie nel 1992. Possiede una valida preparazione per direzione corale ed è membro e vice direttore del coro "Vôs de Mont" di Tricesimo. Violinista e traduttore spontaneo dei linguaggi di vari strumenti musicali. Ha portato in scena il coro degli Sbealfts nello spettacolo Vuoto a perdere di Sabine e Samuele Cattarossi e quindi in Berdèi, cumò us cónti jo la veretât. Ha affinato le voci dei Guitti nello spettacolo *Anghel* su musiche di Marco Maiero.

SABINE CATTAROSSI: regista

Nasce nel 1962 in Francia e attualmente risiede a Tricesimo. Laureata in lingue, frequenta in gioventù corsi di recitazione imparando le tecniche del mimo e dell'improvvisazione. Si avvicina alla Commedia dell'Arte e al teatro di strada. Si forma come attrice recitando nei Café Théâtre francesi con una compagnia semiprofessionale. Nel 1989 si trasferisce in Italia dove raccoglie alcuni ragazzi in una scuola di recitazione a Tricesimo. Lì metterà radici il gruppo che, dopo l'allestimento di vari spettacoli nei teatri locali, arriverà al debutto di Vuoto a Perdere nel 2001 con Samuele Cattarossi e poi di Berdèi, cumò us cónti jo la veretât nel 2005, lavori di cui la stessa ha sempre curato la regia. Nel 2007 affronta la regia dello spettacolo *Anghel* scritto da Samuele Cattarossi e per il quale il M° Marco Maiero comporrà un'originale e suggestiva colonna sonora. Nell'autunno 2006, con alcuni attori del gruppo *The Sbealfts*, costituisce formalmente *La Compagnia dei Guitti* per la quale idea e interpreta, in collaborazione con l'attore Federico Scridel e Samuele Cattarossi, *Fabulastrocca*, una farsa bilingue (Italiano- Friulano), in cui si mescolano prosa, poesia e filastrocca in una sequenza irresistibile. Nel 2011 interpreta in qualità di

attrice e regista insieme a Federico Scridel *‘O soi dome un omp - Sono solo un uomo*, spettacolo a tema sacro scritto da Samuele Cattarossi. Nel 2013 cura la regia dello spettacolo dal titolo *Rojale* tratto dall’omonima *pièce* di Carlo Tolazzi. Il 12 dicembre 2015 debutta *Busis, Mateçs e Matarans*, pièce goliardica e irriverente a quattro mani e venti cervelli di Samuele Cattarossi e Francesca Cattarossi. Nel 2017 scrive e cura la regia insieme a Silvia Benini la lettura scenica “Pregiudizio e Orgoglio” a tuttoggi in programmazione. Nel 2019 Sarà alla regia dello spettacolo “Embryo” scritto da Samuele Cattarossi.

SAMUELE CATTAROSSÌ: autore del testo

Nasce nel 1968. Residente a Cortale di Reana del Rojale. I primi passi su un palcoscenico risalgono al 1989. Decisivo in quegli anni l’incontro con Sabine Cattarossi, avvezza al teatro nei cabaret bistrot parigini. Scopre lo spazio scenico, le tecniche di respirazione e i segreti della dizione con un giovane Massimo Somaglino. La laurea in drammaturgia all’Università degli Studi di Trieste arriva agli inizi del 1999 con una tesi su Dario Fo dal titolo *Premiazione accidentale di un giullare*, seguito dalla docente Marzia Pieri.

Negli stessi anni frequenta il Centro Universitario Teatrale.

Apprende i fondamenti di regia esercitandosi con Alessandro Marinuzzi su *I giganti della montagna* di Luigi Pirandello. Incontra il metodo Stanislavskij lavorando sui testi di Anton Čechov *Il Gabbiano* e *Il Giardino dei ciliegi* per la regia di Fernanda Hrelia.

I suoi primi lavori sono dei semplici esercizi di stile a tema sacro. Debutta nel 1997 al teatro di Fiumicello col suo primo testo *Corint sul Fil – Correndo sulla lama*, dramma commissionato dalle ACLI della Provincia di Udine per raccontare i 50 anni dell’Associazione.

Nel 2001 nascono gli SbealFs, un gruppo di attori, coristi e musicisti per i quali scrive la satira musicale *Vuoto a Perdere* e che, grazie alla regia di Sabine Cattarossi, debutta al teatro A. Ristori di Cividale per esibirsi oltre che in regione anche a Roma e Rijeka (Croazia). Nel 2005, al teatro L. Garzoni di Tricesimo, sarà la volta di *Berdèi, cumò us cònti jo la veretât – Intreccio, ora vi racconto io la verità*, parodia demenziale sulla storia dei celeberrimi Beatles trasformati nel racconto in emigranti friulani, sempre al fianco di Sabine Cattarossi in collaborazione con il gruppo musicale friulano Beât Lés e l’Associazione NUMAR UN di Alberto Zeppieri (Toni Merlot). Nell’autunno 2006, con alcuni attori del gruppo *The SbealFs*, costituisce formalmente *La Compagnia dei Guitti*. Nel 2007

scrive lo spettacolo *Anghel* per il quale il M° Marco Maiero comporrà un'originale e suggestiva colonna sonora.

Nel 2008 scrive, in collaborazione con l'attore Federico Scridel e Sabine Cattarossi *Fabulastrocca*, una farsa bilingue (Italiano- Friulano), in cui si mescolano prosa, poesia e filastrocca in una sequenza irresistibile. Nel 2011 scrive *'O soi dome un omp – Sono solo un uomo*, uno spettacolo a tema sacro, tutt'oggi in programmazione, per cui il M° Paolo Paroni compone le musiche di scena interpretate in compagine unica dal Coro del Rojale e dal Coro Panarie di Artegna diretti dallo stesso Paroni. Il primo marzo 2013 presenta al pubblico in qualità di attore nella parte di Claudio lo spettacolo dal titolo *Rojale* scritto ad hoc da Carlo Tolazzi con musiche originali di Claudio Parrino e per la regia di Sabine Cattarossi. Scrive per la voce di Laura Blasutig il testo della canzone *Une lagrime* leitmotiv dello spettacolo. e, su commissione del Coro del Rojale, il recital musicale *Lettera di un bimbo* che debutterà nel periodo natalizio dello stesso anno. Nel dicembre 2015 debutta *Busis, Mateçs e Matarans*, pièce goliardica e irriverente a quattro mani e venti cervelli condivisa con Francesca Cattarossi già premiata con la menzione speciale per la migliore opera di autore under 18 alla terza edizione del premio nazionale di letteratura per ragazzi "Mariele Ventre" di Matera con *La Volpe di venezia*. Nel 2016 scrive *Mnemosine'76*, spettacolo commemorativo per il 40° anniversario del terremoto in Friuli. Presentato a Reana del Rojale il 06 maggio 2016 replicherà a Udine al Teatro "San Giorgio" e a Tramonti di Sotto. Nel 2018 sarà la volta di *Pachis e Patrie, une storie furlane*, testo scritto per i ragazzi della Matarans Academy e ispirato a un racconto di Adriano Del Fabro per la regia di Federico Scridel. E' andato in scena per cinque repliche consecutive al castello di Valvasone in occasione dell'anniversario de La Patrie dal Friûl. Tutte le repliche sold out. Nel 2019 vede la luce *Queen Lear*, un libero adattamento del *Re Lear* di William Shakespeare per la regia di Federico Scridel interpretato dagli attori della Matarans Academy al Teatro di Premariacco. Nel 2020 scrive *Embryo* per una messa in scena corale in collaborazione con il *Coro del Rojale*, il *Coro Panarie* e musiche eseguite dai musicisti della Compagnia dei Guitti. Due repliche al teatro di Artegna e una a Povoletto, tutte sold out. Il 2020 sarà l'anno di una rivisitazione de *Il giardino dei ciliegi* di A. Čhecov messo in scena dalla classe avanzata della MATARANS ACADEMY. Nel 2021 traduce in lingua italiana *"Une sblancjade di Pasche"* di Maria Giotti Del Monaco che andrà in scena al Teatro Auditorium Mons. *Pigani* di Reana del Rojale con il titolo *Un rinzaffo di primavera*. Nello stesso anno, per la classe intermedia adatterà *8 donne e un mistero* di R. Thomas. Il 2022 sarà l'anno di *Lisistrata*, adattamento drammaturgico da Aristofane che

varrà alla classe avanzata della MATARANS ACADEMY il premio come miglior spettacolo al concorso regionale George e Rebecca Wilson. Per l'anno scolastico 2023/'24 lavorerà sul testo di Samuele Beckett *Aspettando Godot* che andrà in scena il 28 aprile 2024 e contemporaneamente sul monumentale *Giulio Cesare* di William Shakespeare che andrà in scena l'11 maggio dello stesso anno.

PAOLA Benini

E' nata a Udine nel 1970. Si avvicina al teatro nel 1990 seguendo i seminari di Sabine Cattarossi ed entra a far parte del Gruppo amatoriale Rebus di Tricesimo con cui partecipa a numerose iniziative teatrali orientate prevalentemente al teatro per ragazzi e al cabaret sino al 1998. Negli anni 90 frequenta numerosi corsi e seminari di teatro con Luigi Lo Cascio, Alessandro Marinuzzi, Rita Maffei, Fabiano Fantini e recita in due produzioni del Centro Servizi e Spettacoli di Udine *Il Labirinto di Orfeo* di Pietro Faiella e *Assenza, un'ombra nel cuore* di Rita Maffei e Fabiano Fantini. Nel 1999 inizia lo studio del canto Jazz con Ali Gaggi e attualmente studia canto moderno con Sabrina Roman. Dal 2002 al 2006 partecipa come vocalist alle produzioni *Vuoto a perdere* e *Berdei* di Samuele Cattarossi e per la regia di Sabine Cattarossi. Nel 2005 è protagonista del cortometraggio della Rano Films *O ai cjatade une ungule tal lavandin – Ho trovato un'unghia nel lavandino*, con cui vince il premio come migliore attrice protagonista al Festival dei Confracorti di Udine. E' vocalist in numerose formazioni fra cui la Rhythm and Blues Band, la Nano Slavich Orchestra, The Voisix. Nel 2007 ha partecipato come vocalist all'ultimo lavoro discografico dei Frizzi Comini e Tonazzi *Rammendo, se proprio devo*.



I SOCI FONDATORI

Tania Cattarossi, Samuele Cattarossi, Sabine Cattarossi, Lorenzo Armani, Paola Benini

Il seme di questo splendido fiore, tuttavia, trova terreno fertile nei giovanissimi soci fondatori nel lontano 1989. In quel periodo Sabine Cattarossi si trasferisce dalla Francia, culla del suo apprendistato teatrale, nella nostra regione. Qui riunisce alcuni ragazzi per introdurli all'arte del teatro.

Dopo un decennio di anonimato e apprendistato maturato in luoghi di fortuna, nel 2001 il gruppo affinato e scremato giunge al debutto con lo spettacolo *Vuoto a perdere* scritto da Samuele Cattarossi per la regia di Sabine Cattarossi commissionato dall'Unione Nazionale Arte e Spettacolo. Con questo spettacolo il gruppo *The Sbealfts*, nome maccheronico con cui si facevano chiamare i futuri Guitti, si fa conoscere in regione e non solo.

Nel mese di maggio 2005, al teatro L. Garzoni di Tricesimo, sarà la volta di *Berdèj, cumò us cònti jo la veretât - Intreccio, ora vi racconto io la verità*, parodia demenziale scritta sempre da Samuele e ispirata alla storia dei celeberrimi Beatles trasformati nel racconto in emigranti friulani. La briosa regia curata da Sabine Cattarossi e la partecipazione dell'attore professionista Federico Scridel in collaborazione con il gruppo musicale friulano Beât Lés e l'Associazione NUMAR UN di Alberto Zeppieri (Toni Merlot) diede lustro a questo lavoro.

Nell'autunno 2006, si costituisce formalmente l'Associazione Culturale *La Compagnia dei Guitti*. La Neonata debutterà con lo spettacolo *Anghel*, per il quale Marco Maiero comporrà un'originale e suggestiva colonna sonora, nella primavera del 2007. Nel 2008 in collaborazione con l'attore Federico Scridel la compagnia inventa *Fabulastrocca*, una farsa bilingue (Italiano- Friulano), in cui si mescolano prosa, poesia e filastrocche in una sequenza irresistibile a tutt'oggi in programmazione. Nello stesso anno, inoltre, la compagnia stipula, con l'Amministrazione Comunale di Reana del Rojale e l'Assessorato alla Cultura, una Convenzione finalizzata alla più fruttuosa collaborazione fra le parti nella gestione dei locali adibiti allo spettacolo e all'organizzazione di eventi culturali di vario tipo. Nel 2009 da un'idea di Samuele Cattarossi e Federico Scridel prenderà avvio la Piccola Scuola di teatro per ragazzi conosciuta col nome di *Matarans Academy*.

Nel 2010 si accendono le luci della ribalta per lo spettacolo a tema sacro *'O soi dome un omp – Sono solo un uomo*, scritto in lingua italiana e friulana da Samuele Cattarossi e per la regia di Federico Scridel e Sabine Cattarossi. L'autore s'immagina San Pietro che cammina per le strade di una contemporanea e assoluta Gerusalemme e attraversa luoghi che lo richiamano a persone, fatti ed eventi antichi conosciuti con il nome di Passione. Per questo testo nei primi mesi del 2012 il M° Paolo Paroni, riconosciuto maestro e direttore d'orchestra a livello europeo, compone la colonna sonora interpretata in compagine unica

dal Coro del Rojale e il Coro Panarie di Artegna. Lo spettacolo è tutt'ora in programmazione. Il primo marzo 2013 la Compagnia presenta al pubblico lo spettacolo dal titolo *Rojale* scritto ad hoc da Carlo Tolazzi con musiche originali di Claudio Parrino e per la regia di Sabine Cattarossi. Samuele Cattarossi Scrive per la voce di Laura Blasutig il testo della canzone *Une lagrime* leitmotiv dello spettacolo. Nel dicembre 2015 debutta *Busis, Mateçs e Matarans*, pièce goliardica e irriverente a quattro mani e venti cervelli condivisa con Francesca Cattarossi già premiata con la menzione speciale per la migliore opera di autore under 18 alla terza edizione del premio nazionale di letteratura per ragazzi "Mariele Ventre" di Matera con *La Volpe di venezia*.

Il 2016 sarà l'anno di *Mnemosine'76*, spettacolo commemorativo per il 40° anniversario del terremoto in Friuli. Una miscellanea della cronaca di allora, liberamente adattata per un racconto libero che riporterà in scena testimonianze dirette, vive, coinvolgenti, rese ancora più poetiche ed evocative da sottofondi musicali e immagini di repertorio curate dal fotografo-videomaker Francesco Comello. Inoltre, la colonna sonora originale selezionata e composta in esclusiva dal M° Paolo Paroni offriranno originalità e lustro allo spettacolo.

Nel 2017 si forma, in seno alla compagnia la Band Musicale *Dave e i Bachi da seta*: una band di tredici elementi caratterizzati da un look sfavillante, dalle parrucche tutt'altro che sobrie e da un groove musicale unico che scatena nel pubblico un ballo irrefrenabile. Nello stesso anno debutta *Pregiudizio e Orgoglio*, uno spettacolo di sole donne scritto da Silvia Benini e diretto da Sabine Cattarossi. Narra storie di donne con voci di donne: una rappresentazione che tenta di esplorare il ruolo che la storia ha assegnato alle donne nella scienza. Nel 2019 si accenderanno le luci sullo spettacolo *Embryo*, lettera di un bimbo, non ancora concepito, al quale viene comunicato da Dio che ci sono due genitori sulla Terra desiderosi di mettere al mondo un bambino. Lui sarebbe il prescelto. Il testo, interpretato dagli attori della compagnia, arricchito da immagini video montate dal fotografo Francesco Comello e da disegni realizzati dall'artista Ivan Tosolini Clauet e le musiche, selezionate dal repertorio Rock, suonate e cantate dal vivo dai musicisti della compagnia insieme al Coro del Rojale e Coro "Panarie" di Artegna diretti dal M° Paolo Paroni fanno di questo testo uno spettacolo riuscitissimo, ancora in programmazione.

La drammatica interruzione dovuta alla pandemia COVID-19 ha fortemente condizionato l'attività dell'associazione e la produzione di nuovi spettacoli. Tuttavia, alla riapertura, le richieste di repliche e concerti hanno rigenerato nuovo entusiasmo per nuove produzioni previste per la fine del 2024.

Per una più esauriente informativa sulle attività della Compagnia rimandiamo al nostro sito internet www.lacompagniadeguitti.org.

Gli scopi dell'associazione

La nostra associazione ha come obiettivo primario la divulgazione della cultura teatrale nel territorio della nostra provincia, con particolare attenzione alla lingua friulana, e al sostegno di drammaturgie e musiche originali. Obiettivo dell'associazione è, altresì, proporre e sostenere forme di aggregazione fra le persone del nostro territorio anche attraverso l'organizzazione di seminari e corsi sui linguaggi del teatro e della musica.

ALLEGATO N. 2

Curriculum dei collaboratori

A ulteriore sostegno della presente riteniamo opportuno allegare brevi curricula delle principali figure citate che vantano significative esperienze in ambito culturale e, segnatamente, nel campo della scrittura e della regia teatrale e della musica polifonica corale.

PAOLO PARONI: autore delle musiche di *'O soi dome un omp – Sono solo un uomo*

Diplomato con il massimo dei voti in Organo presso il Conservatorio di Udine, con il massimo dei voti e la lode in Direzione d'Orchestra presso l'Accademia di Vienna (*Hochschule für Musik und Darstellende Kunst*), Paolo Paroni è stato descritto dalla stampa specializzata come “...una vera stella del vivaio musicale internazionale...”, “...musicista colto e musicalissimo...”, “...geniale bacchetta...”, “uno splendido giovane maestro, [...] che dirige con tecnica molto espressiva e gesto chiaro e trascinante...”.

Dotato di orecchio assoluto e di una forte e raffinata personalità musicale, Paolo Paroni si trova a proprio agio sia interpretando una complessa partitura contemporanea che dirigendo un'esecuzione filologica di un oratorio barocco; affrontando un repertorio sinfonico romantico oppure prendendo parte ad un progetto “crossover” con musica jazz o rock; plasmando i più sottili dettagli di un'esecuzione orchestrale o contemplando la bellezza del timbro di un *duduk* o di un sintetizzatore Moog, convinto che l'abbattimento delle barriere tra i generi musicali sia al giorno d'oggi uno degli elementi necessari a stimolare i gusti del pubblico del XXI secolo.

Già vincitore di alcuni concorsi nazionali di organo, di composizione (durante gli studi nella classe di Daniele Zanettovich) e di direzione corale, è stato il prestigioso podio dell'Orchestra Filarmonica Slovena di Lubiana a segnare la svolta nella carriera direttoriale di Paolo Paroni e il suo debutto presso i circuiti internazionali. Da quel successo si sono originati diversi inviti presso orchestre di livello internazionale quali l'Orchestra e Coro della Radiotelevisione Croata di Zagabria (con cui realizza anche due incisioni discografiche dedicate alla musica contemporanea), la Sofia Festival Orchestra and Choir, l'orchestra barocca Capella Savaria (di cui ha ricoperto la carica di Direttore Ospite Principale dal 2000 al 2006), l'Orchestra e Coro del Teatro Verdi di Trieste, la Big Band e Coro della Radio Nazionale Bulgara, l'Orchestra Filarmonica di Zagabria, insieme a moltissime altre.

FEDERICO SCRIDEL: Attore e insegnante

Si è diplomato alla Civica Accademia d'Arte Drammatica "Nico Pepe" di Udine nel triennio 1999-2002. Dal 1995 al 2000 ha lavorato come animatore presso molteplici villaggi turistici e di seguito si è impegnato con varie rappresentazioni teatrali, televisive e cinematografiche a livello europeo. Nel 2002, ha collaborato con il CSS di Udine diretto da Rita Maffei. Dal 2004 fa parte dell'Associazione "Officina del Suono" e dal 2006 è il direttore artistico di "Musicassieme", nonché presentatore assieme a Carla Lugli della manifestazione. Dal 2004 collabora inoltre con la Compagnia Pantakin di Venezia, partecipando a numerose produzioni, tra cui *Arlecchino / Don Giovanni* e *L'ultima casa*.

MARCO MAIERO: autore delle musiche di *Anghel*

Marco Màiero è nato a Tricesimo nel 1956. Nel 1981 si è diplomato in trombone presso il Conservatorio "J. Tomadini" di Udine. Insegna educazione musicale nella Scuola Media. Nel 1978 ha fondato il coro "Vô's de mont" di Tricesimo col quale, da tempo, ha iniziato a proporre canti originali di cui è compositore e autore. I testi delle sue composizioni hanno trovato da sempre luce espressiva nei colori della terra e della storia friulana ma senza rimanere vincolati necessariamente all'uso della lingua locale. La sua musica si ispira alla corrente del canto d'autore popolareggiante, una sorta di polifonia etnica in cui melodia e armonizzazione, pur usando un linguaggio accessibile, sono alla costante ricerca delle potenzialità e dei colori della voce. I canti di Màiero si rivelano limpidi specchi dell'anima e proprio per questo trovano diffusa accoglienza nel repertorio di molti cori italiani ed esteri. Nel 2000, insieme ad amici appassionati, dà vita al decimino di ottoni "Brassevonde". Tale

esperienza gli offre lo stimolo per ampliare il repertorio di arrangiamenti e composizioni per il gruppo ma anche per svariate formazioni strumentali.

FRANCESCA CATTAROSI: coautrice del testo *BUSIS, MATEÇS E MATARANS*

Classe 1993, vive a Cortale di Reana del Rojale frequenta il liceo classico e occupa, scrivendo, le sue ore libere. *La Volpe di Venezia*, opera che le è valsa la menzione speciale per la migliore opera di autore under 18 alla terza edizione del premio nazionale di letteratura per ragazzi “Mariele Ventre” è il frutto delle vacanze estive 2004, 2005 e 2006 quando aveva solo dodici anni.

FRANCESCO COMELLO: Fotografo-Videomaker

Francesco Comello nasce a Udine nel 1963. È un fotografo freelance. Lavora e vive in provincia di Udine. Diplomato alla Scuola d'Arte comincia a lavorare nel campo della grafica pubblicitaria e dell'illustrazione. Fin dal tempo della scuola si appassiona di fotografia, ma solo negli ultimi 12 anni intensifica il suo interesse, con l'intento di produrre dei racconti fotografici. Nel 2012 e 2013 fa parte del Colettivo Synapse. Nel 2016 vince il primo premio al World Report Spot Light Award e nel 2017 il 3° premio al WPP nella categoria “Daily Life Stories”. Nel 2018 pubblica il suo primo libro insieme a Barbara Tutino “Yo soy Fidel”. Nel 2019 viene nominato autore dell'anno FIAF che gli pubblica la monografia “Vite sfiorate”. Nel luglio 2020 è finalista al World Report Master Award e Single shot. Partecipa a numerose esposizioni nazionali ed internazionali.

IVAN TOSOLINI CLAUET: Artista pittore

Inizia a dipingere in giovane età, stimolato da uno zio pittore che ne ha intuito le capacità. Nel 1987 consegue il diploma all'Istituto d'Arte di Udine, si dedica quindi all'arte orafa produce pezzi unici ispirati a canoni artistici moderni. Continuando a coltivare la passione pittorica, comincia ad interessarsi anche alla scultura.

L'interesse per gli artisti più rivoluzionari, in particolare, Bosh, Picasso, Magritte, De Chirico, Pollok, si ritrova nelle sue realizzazioni pittoriche che, seppur di lettura complessa, risultano accattivanti.

Sia i dipinti che le sculture nascono da una profonda analisi interiore vissuta come tensione continua, desiderio mai placato di conoscenza che si esplica nella voglia di sperimentare, anche tecnicamente, nuove soluzioni.

Dai suoi lavori traspaiono la consapevolezza delle proprie certezze e delle conoscenze acquisite e, al contempo, la tensione per la ricerca del nuovo, di ciò che sta oltre.

La chiave di lettura delle sue realizzazioni è l'evoluzione continua delle stesse: gli accade spesso di realizzare un'opera e, poco tempo dopo, di tramutarla in qualcosa d'altro, con significati anche antiteci a quelli originari.

Il senso di ogni suo lavoro dunque sta nel suo saper trasformarsi, andare oltre, e assumere nuovi significati. Da questa tensione continua, da questo desiderio mai placato di conoscenza, dalla voglia di sperimentare, anche tecnicamente nuove soluzioni, nascono le sue opere che, di certo, non sono mai un punto d'arrivo ma una tappa, a loro volta, di un cammino artistico teso già verso altre, possibili metamorfosi.

In questa ricerca continua del mezzo espressivo rientra pure la sperimentazione di coreografie e scenari in ambito teatrale e performance art, ultimamente non dimentichiamo uno sguardo particolare alla poesia.

Mostre e concorsi:

Moggio Udinese (Ud) - primo classificato nella sezione artisti del *Concorso Presepi a Moggio*, 2000

Rizzolo (Reana del Rojale - Ud) - *Metamorfosi*, personale, 2003

Reana del Rojale (Ud) - *RojaleArte - Il sogno di una cosa*, collettiva, 2007

Reana del Rojale (Ud) - *Le favole*, in Piccolo festival FVG, 2008

Reana del Rojale (Ud) - Premio Rojale - performance art, con la compagnia dei Guitti e il duo Accordicanto, 2009

Reana del Rojale (Ud) - *La passione*, in Piccolo festival FVG, 2009

Villa Manin di Passariano (Codroipo - Ud) - *Re Magio*, in *Presepi in Villa*, 2009

Reana del Rojale (Ud) - Il friül nol dismentee, con la compagnia dei Guitti, 2010

Qualso (Reana del Rojale - Ud) - *StùK*, in mostra *Quâsars*, sezione scultura, 2011

Qualso (Reana del Rojale - Ud) - QFWFQ, in mostra *Quâsars*, sezione pittura, 2012

Rizzolo (Reana del Rojale - Ud) - Cantando nel Rojale performance art con, Coro del Rojale, Meridian Sax Quartet, e Sonia Cossettini, 2012

Grado - Pasqua in Mostra, il volto e il crocefisso, 2013

ALLEGATO N. 3

Gli spettacoli

VUOTO A PERDERE

2001

FUORI PROGRAMMAZIONE



UN'ISTANTANEA DA "VUOTO A PERDERE"

Satira musicale in due tempi e dieci quadri della durata di circa due ore.

«Il giorno in cui non fossi più capace di avventurarmi oltre i confini della ragione ed inoltrarmi negli spazi infiniti della fantasia, morirei. Chissà che questo continente non dia le ali anche a coloro che non hanno il coraggio di venirci.»

Questo potrebbe essere il testamento spirituale del protagonista di questa storia. Jimmy, ribelle alle imposizioni di un sistema omologante, preferisce la morte fisica a quella spirituale. Mentre nella "nuova era" domina il mito della "Impresa a successo obbligato",

per un paio d'ore Jimmy ferma il tempo e ripropone la forza dell'ideale, la bellezza e la potenza del gesto eroico.

Emanuele, amico di Jimmy, modera i toni con cui il protagonista ironizza sulla figura del suo antagonista: un Sistema vittima accondiscendente di un macro- sistema che si sta trasformando in un nuovo Dio inventato dall'uomo e di cui l'uomo è succube.

Il Coro, specchio della società, asseconda i propri impulsi e la propria comodità, non si avventura nell'ignoto, preferisce l'equilibrio e la tranquillità. Tuttavia si lascerà commuovere da sentimenti antichi che non ha mai conosciuto, di cui ha solo sentito parlare e che ora gli si ripropongono, ma che forse non ha il coraggio di affrontare. Tutto si risolve in un finale in cui, mentre il corpo dell'eroe si riavvicina alla terra madre, il suo spirito tenderà alle sublimi dimensioni delle più alte sfere.

BERDEI, cumo us conti jo la veretât

2005

FUORI PROGRAMMAZIONE



LA COMPAGNIA PER LO SPETTACOLO "BERDEI"

Nel secondo dopoguerra, nella terra friulana martoriata dalla miseria, fanno la loro comparsa quattro ragazzi, Zuan, Pauli, Zorz e Rico. Chiusi in una cantina con quattro "Tocs di Cjaresâr" – "Pezzi di ciliegio", inventano un nuovo genere musicale, cercando di riportare il colore in un mondo ingrigitto dagli eventi. Le circostanze però porteranno Zuan a seguire il padre a Liverpool in Inghilterra, in un flusso migratorio che costringerà molti ad allontanarsi da casa per far fronte alle ristrettezze. I tre amici seguono Zuan oltre Manica. Qui un pittoresco produttore punterà su di loro per il lancio di un nuovo fenomeno musicale che darà loro successo, fama e denaro. In cambio i quattro ragazzi dovranno, sottoscrivendo un contratto della durata di quarant'anni, rinunciare alla loro identità e alla loro lingua per creare un prodotto tutto inglese. La proposta è allettante e i quattro ragazzi friulani diventeranno i Beatles, ma alla scadenza del contratto...

E' uno spettacolo multimediale che cerca l'equilibrio sulla lama che separa l'improbabile dal verisimile. Il grottesco e il surreale danzano sulla corda della fantasia dello spettatore per condurlo e guidarlo nelle nebbie della leggenda. Le leggende sono vacue come il fumo, ma dove c'è il fumo c'è da qualche parte, per quanto impercettibile, anche il fuoco. Gli attori, sostenuti da un coro recitante, si sbizzarriscono in continui passaggi fuori e dentro i personaggi che interpretano. I personaggi stessi tendono prima a sembrare reali per poi diventare vere e proprie caricature. La progettazione dell'illuminotecnica, l'utilizzo della quadrifonia che mette in risalto una colonna sonora originale, l'impiego di mezzi audiovisivi per la proiezione di ricercate immagini, rigorosamente in bianco e nero, combinate ad una grafica a colori che rimanda ad atmosfere fantastiche, conferiscono al prodotto caratteristiche insolite difficili da collocare in un genere ben definito.

ANGHEL

2007

FUORI PROGRAMMAZIONE



L'AURORA IN "ANGHEL"

La storia

Chissà se non vi sia mai capitato di svegliarvi all'aurora e sentire, nel silenzio del crepuscolo, risuonare nella pianura friulana le campane che salutano il giorno, oppure lo stesso risuono echeggiare all'Angelus di mezzodì. La loro bellezza è ineffabile. Sembra quasi che i campanili vogliano chiamarsi fra loro, solidali nella loro quasi desolata solitudine, mentre l'uomo, dieci metri più in basso, rimane stordito dal frastuono di una vita sempre più caotica e non li considera più. ...E quegli angeli? Compreso quello in cima al castello di Udine? Un tempo erano riferimenti concreti, oltre che per conoscere la direzione del vento, anche per avvicinarsi a un Dio che ...*No si pò tocjà- Non si può toccare.*

Di queste cose vogliamo raccontare.

Antares è un ragazzo straniero che giunge in un paese come tanti in un tempo che potrebbe essere ogni tempo ma con un problema ben preciso: la comunicazione.

La difficoltà di comunicazione disorienta l'uomo sul piccolo fiume della diffidenza, lo conduce a smarrirsi nel mare dell'intolleranza, per portarlo definitivamente alla deriva

nell'oceano dell'emarginazione, fino a farlo sprofondare negli abissi dell'annientamento del *diverso*.

Antares, poiché *diverso*, da principio sprigiona fascino fra gli abitanti di un piccolo paesino e subito è coinvolto dai suoi coetanei ad imparare a suonare le campane con le mani. Rientra nella tradizione del luogo suonare le campane con le mani, durante le festività patronali, ed è compito degli anziani avviare i giovani a quest'arte.

E' noto però che la campana con il suo suono produce dei codici di comunicazione che corrono in precario equilibrio fra il sacro e il profano ed essendo, per quanto rudimentale, uno strumento musicale, può essere utilizzato come tale. E' pericoloso uscire dai limiti di questi codici, si potrebbero generare delle imbarazzanti confusioni.

Lo straniero suona le campane usando ritmi desueti per orecchi troppo assuefatti alla tradizione. Mettiamoci poi una storia d'amore con una ragazza promessa sposa ad un altro ragazzo in un piccolo e tranquillo paese in cui *tutti sanno...*, forse troppo *sanno*, e la pace e l'equilibrio si mantengono controllando questo inutile *sapere*, allora possiamo rivivere le sventure di due giovani, vittime di questa vicina forma di intolleranza.

Nota sulle musiche

Ho cercato di colorare lo spazio del silenzio, prima e oltre le parole dei protagonisti, immaginando un sogno ricorrente, quasi un'eco ai pensieri di Anghel: il nostro angelo, testimone del tempo e delle vicende umane.

Questa piece è sogno nel sogno ma anche storia probabile, vera, una storia d'amore e io ho usato, com'è giusto che sia e come spero sia percepito, pennellate discrete che vogliono solo aggiungere profondità ad un copione già pregno di passione. Ho abbracciato con entusiasmo e con timore l'avventura di Anghel. E' la prima volta che scrivo le musiche per un teatro e sono ansioso di scoprire se il mio pensiero si è inserito con l'intensità più efficace nell'avvicinarsi delle scene. Se, come succede nelle più ambite produzioni, lo spettatore verrà rapito dall'emozione anche per merito del mio lavoro, ne sarò commosso e felice.

Marco Maiero

FABULASTROCCA

2008

IN PROGRAMMAZIONE



FINALE DI *FABULASTROCCA*

Quando un episodio di vita normale acquista valore per chi lo vive, per un gruppo di persone o per una comunità, diviene *rito*. Quando il rito smarrisce i motivi per cui è comparso, si svuota delle sue motivazioni, tende a scomparire per rifugiarsi nella memoria. La memoria trasforma il rito in *mito*, ma quando dal mito svanisce il potere terrifico per lasciare spazio a quello immaginifico, simbolico, allegorico, nasce la *fabula*.

Se condiamo la fabula con l'ironia, il grottesco e il paradosso compare la *farsa*.

Se, infine, disseminiamo questo intreccio di malintesi con una sequenza di suoni a ritmo rapido e cadenzato farcita con rime, assonanze e allitterazioni chiamata filastrocca, nasce la **FABULASTROCCA**.

La Farsa della tinozza è un testo medievale francese anonimo dal quale siamo partiti per giungere attraverso l'arte del teatro all'improvviso ad una scrittura viva, diretta, fornita dall'attore stesso sulla scena. Il fine ultimo di questo lavoro è quello di vivere il piacere di

gustare un genere nuovo: la **FABULASTROCCA**. L'intreccio fra moglie, marito e suocera in un banale episodio quotidiano, può diventare rito, mito e fabula nell'arco di un'ora. Se ci inseriamo delle figure che canzonano e deridono i protagonisti a suon di musica, stilizzando i protagonisti di questa fabula con le filastrocche, ecco a voi la **FABULASTROCCA**.

O SOI DOME UN OMP

2011

IN PROGRAMMAZIONE



GESU' IN "O SOI DOME UN OMP"

La storia

Immaginiamo un uomo che cammina, solo, sui sentieri impolverati delle colline di una contemporanea e soleggiata Gerusalemme. Immaginiamo che provi ad alzare lo sguardo per potersi orientare. Immaginiamo che gli strani suoni, troppo moderni per le sue orecchie, comincino a prendere un ritmo noto, conosciuto, antico, che i colori troppo

vivi dell'attualità si ottundessero in una tonalità terra pallido. Immaginiamo che gli occhi di quell'uomo riconoscessero all'improvviso quelle impronte su quella polvere e le gocce di sangue e sudore si facessero di nuovo fresche e nel solco sulla polvere il segno della croce.

Note di regia

La drammaturgia non necessita di fronzoli. La storia è nota. Ciò che troviamo di insolito è il fantasioso viaggio spaziotemporale del personaggio di Pietro capace di ridimensionare, affidandosi ad una filosofia spicciola, il mito costruito intorno ai fatti narrati. Singolare l'interpretazione di Gesù da parte delle figure femminili. Singolare l'uso di semplici stracci colorati a distinguere i vari personaggi che attraversano il racconto. Simbolico ed essenziale l'uso di gesti e azioni per raccontare passaggi cruciali. Potente il supporto del coro, orante quasi alla maniera dei classici. Singolare il tutto nella sua completa semplicità.

Federico Scridel

Nota sulle musiche

Nonostante lo scrivere musica non sia mai stata l'attività principale del mio essere musicista e tanto meno qualcosa di immancabile nella mia giornata ideale, mi sono ritrovato a comporre i dieci numeri per *O soï dome un omp* di getto, trovando nel bel testo numerosi spunti che hanno stimolato la mia pigra creatività in modo sorprendentemente vivace. Così, è stata una rinfrescante scoperta trovarmi a *non* dover pensare allo stile, a selezionare e ritagliare i testi dalle sacre scritture, a lasciarmi sorprendere dall'inconsueta naturalezza con cui le idee prendevano corpo e si facevano musica.

L'organico per cui il lavoro è stato scritto è il coro misto *a cappella*, corredato in due episodi dall'apporto di *live electronics*, con un *duduk* che esegue una melodia di sapore vagamente etnico supportata da un basso di bordone sintetico. Ognuno dei dieci episodi idealmente riprende ed esalta il clima emotivo di alcuni dei momenti più significativi dello spettacolo; l'indipendenza di ogni episodio è contrastata dalla presenza di *Leitmotive* (il tema con quinta discendente, il suo antagonista con quinta ascendente, il tema "etnico" introdotto dal *duduk*, la melodia discendente a formare una sorta di *cluster*) che, presenti in diverse forme nei vari episodi, in qualche modo li legano l'uno all'altro e li battezzano come figli di un unico gesto creativo. Per il dono del quale mi sento di dire, in linea con predecessori infinitamente più grandi di me,

Soli Deo gloria.

Paolo Paroni

Rojale

2013

IN PROGRAMMAZIONE



LE ROGGE IN "ROJALE"

Note sul testo

Rojale, un titolo oltremodo connotativo. Un omaggio alla terra che racconta e alla sua gente. Il suo segreto? Nasce dal cuore e da testimonianze dirette. Un grande merito va riconosciuto a Carlo che ha saputo raccogliere questo materiale per narrare una storia tutt'altro che banale e accomodante, piena di onestà intellettuale e di estro creativo. Forse può risultare apparentemente ovvio e compiacente solo il titolo.

E' un racconto ricco, simpatico, ironico, a tratti grottesco, poetico, a momenti simbolico, carico di riferimenti storici. Non necessariamente reale ma verisimile. Nostro compito sarà renderlo credibile.

La drammaturgia è semplice, scarna, scheletrica ma efficace. Molto viene concesso ad un pubblico solerte, nulla alla sua pigrizia. L'intreccio si dipana a piccole dosi nelle prime dieci scene per poi svelarsi esplosivo, quasi sproporzionato nella fase conclusiva.

L'evoluzione dei personaggi non ha spazio per uno sviluppo graduale nei tempi del racconto eppure tutto si confeziona in maniera completa.

La purezza, la bontà d'animo e l'entusiasmo ideologico si scontrano con il cinismo e la debolezza umana, l'affetto si dissolve nella slealtà più cruda. E' un racconto oltremodo attuale.

L'utilizzo di parole "vere", termini "volgari", espressioni "vivaci" al limite dell'irriverenza, non è gratuito, è semplicemente realistico. E' lo specchio di una nostra peculiarità. La presenza del grammelot offre agli attori in scena uno strumento recitativo comico che arricchisce i contenuti di suoni onomatopeici su cui è difficile trattenere la risata. Le citazioni storiche e letterarie giungono all'improvviso e gratificanti come dei cammei ben intarsiati.

Note dell'autore

Mi sono sempre chiesto, dopo aver studiato all'università il ciclo delle acque, ogni quanto tempo le stesse particelle di idrogeno e di ossigeno combinate passino per lo stesso luogo. E' come ragionare del calcolo delle probabilità, ma immaginando pensanti queste particelle, quale può essere il loro stupore o rammarico nel considerare che le dinamiche del genere umano non variano nella loro essenza? Più semplicemente: scorre l'acqua, ma Eraclito non ce la raccontava giusta, non è vero che (παντα ρει) panta rei, no, la perfidia del genere umano non scorre via, e l'acqua la incontra ogni volta che ripassa. E' questa la differenza dei punti di vista: noi ci fermiamo su un ponte della roggia nel Rojale e sbigottiamo per la bellezza del paesaggio; l'acqua che in quel momento ci sta passando sotto, trattiene uno sbadiglio, perché l'umanità è sempre terribilmente uguale a è stessa. Al prossimo passaggio, meglio far parte di un'oasi sahariana.

Carlo Tolazzi

Note di Regia

In principio c'era il testo di Carlo, asciutto nella sua stesura, nutrito di scene brevi e appena accennate, di personaggi ritratti con poche pennellate, identificabili ma non pienamente sviluppati. Il testo, i personaggi e l'intreccio sono immediati ma è nel non detto che risiede il racconto. Ciò che è sospeso è ricco quanto la parola. Dare soffio a questi

sospiri sospesi, la *suspense*, senza appesantire, senza sottolineature inutili, lascia sempre lo spettatore attivo nel suo leggere l'aneddoto. Le musiche di Claudio esaltano questa greve leggerezza. Una storia di uomini iscritta in una dimensione più grande di loro, quella di un territorio. "Rojale", un titolo ambizioso, quasi un invito a una festa di teste coronate, narra un'umanità nascosta anche negli elementi più inaspettati, a volte splendida e generosa, a volte meschina e vile che lascia scorrere un fiume di emozioni contrastanti, che fanno vibrare, ridere, soffrire, stupire, incazzare, sollevando interrogativi senza offrire necessariamente delle risposte e invitando comunque lo spettatore a porsi davanti ad uno specchio nel quale riflettersi per meglio riflettere.

Sabine Cattarossi

Busis, Mateçs e Matarans 2015

IN PROGRAMMAZIONE



LA FOLLIA DI BUSIS

Il progetto

L'idea nasce da due sceneggiature, *Polente e Formadi* e *Brovade e Muset*, stese dalla giovane scrittrice Francesca Cattarossi ai tempi del liceo. I due testi, che stanno all'origine di due cortometraggi realizzati con alcuni studenti del Liceo Classico "Stellini" di Udine, sono stati scomposti e riscritti sul palcoscenico attraverso la tecnica dell'improvvisazione dagli attori della Compagnia dei Guitti. Samuele Cattarossi ha ristrutturato l'originale sceneggiatura in una drammaturgia con spazi, tempi e ritmi più adatti ai codici teatrali. La regia di Sabine Cattarossi, infine, operando scelte stilistiche ed interpretative inaspettate ha cesellato l'opera nell'intento di proporre una versione surreale e grottesca con ampio spazio lasciato alla creatività degli attori, il cui motto è divertirsi per far divertire. A rendere il tutto più brillante, le musiche arrangiate da Andrea Bassi e Redi Scarbolo, i costumi disegnati da Claudia Franzot e la scenografia firmata da Ivan Tosolini.

La storia

Il pretesto: il formaggio da solo non è tanto appetibile quanto accompagnato con la polenta, tanto più le rape macerate nella vinaccia se non sono affiancate al cotechino. Queste sono le metafore di partenza su cui ruotano le vicende narrate nella pièce. Gli affetti familiari, se coltivati nel solco di una rustica semplicità, si amalgamo in sublime bontà anche dove apparentemente e singolarmente sembrano incompatibili. La pièce di matrice popolare, offre solo un pretesto agli attori per avventurarsi in una variante di teatro assurdo e surreale al fine di esplorare quanto più possibile il continente infinito della comicità. Per questo, attori e spettatori dovranno condividere le regole di un gioco portato alle estreme conseguenze altrimenti, senza andare sulla Luna, vivranno l'esperienza del vuoto assoluto. La sperimentazione che sottende a questo gioco renderà sempre unico e variabile lo spettacolo. Una sequenza di esilaranti, assurde e paradossali situazioni (MATEÇS), grotteschi personaggi (MATARANS) e improvvisi vuoti di senso (BUSIS) sono i condimenti di una messa in scena iperbolica in cui le regole del teatro tradizionale vengono disattese e i riferimenti spazio-temporali ridefiniti dalla pura fantasia.

Insieme agli attori della Compagnia sul palcoscenico si alterneranno dei musicisti che diverranno compartecipi dell'azione drammatica.

Mnemosine '76

2016



Immaginiamo di trovarci in una stanza in compagnia di alcune persone che hanno vissuto attimi, ricordano volti, nomi, situazioni indelebili. Esperienze che, vissute sulla soglia tra la vita e la morte, tra un prima e un dopo, non possono lasciare indifferenti e soprattutto, come Ulisse che ritorna dall'Ade, non possono non lasciare il segno. L'autore parte dai ricordi di un bimbo di poco meno di otto anni e chiude con le considerazioni di un uomo di poco meno di 48 anni su un mondo che non sarà mai più quello di prima ma comunque straordinariamente bello, profumato e, nonostante tutto, ancora rustico com'è nella sua indole.

PREGIUDIZIO E ORGOGLIO

2017



La popolazione mondiale è composta dal 50% di uomini e dal 50% di donne: tuttavia solo il 22% dei parlamentari al mondo sono donne, solo il 15 % dei top manager sono donne, solo il 7% dei capi di stato sono donne. Su 833 premi Nobel 44 sono stati assegnati a donne, il che equivale a poco più del 5%. Come se la popolazione del mondo fosse composta dal 5% di donne e dal 95% di uomini: i conti non tornano.

“Prejudizio e orgoglio” narra storie di donne con voci di donne: una rappresentazione non compiacente e garbata, che tenta di esplorare il ruolo che la storia ha assegnato alle donne nella scienza, per riflettere, in parallelo, su come e se sia mutata nel tempo la possibilità che le donne hanno di esprimere genio e creatività. Un piccolo viaggio nel tempo alla scoperta di storie più e meno note, tutte accomunate dalla confusa certezza che il progresso necessiti, comunque, di uomini e donne, insieme.

Embryo

2020



L'autore immagina un bimbo, non ancora concepito, al quale viene comunicato da Dio che ci sono due genitori sulla Terra desiderosi di mettere al mondo una creatura. Lui sarebbe il prescelto. Il bimbo però non vuole assecondare i consigli di Dio, né i desideri dei futuri genitori. Desidera invece assaporare il gusto della libertà che la Divinità concede a ogni essere. Decide così di chiedere un permesso speciale per scendere sulla Terra e osservare l'umanità prima di decidere se nascere o non nascere. Avrà la possibilità di incontrare e scontrarsi con la dimensione terrena nelle sue più sorprendenti sfumature, dalle più esaltanti alle più torbide, fino a giungere alla scelta finale.